

**Ambiente**  
Il Senato indica aree a rischio

ROMA. Saranno dichiarate aree ad elevato rischio di crisi ambientale. Il parere favorevole è avvenuto dalla commissione ambiente del Senato. Si tratta delle zone di Brindisi, Taranto, Portofino (Sardegna) e Sicilia sud orientale. Sarà successivamente il ministro dell'Ambiente ad emettere i relativi provvedimenti. Tutti i gruppi parlamentari sono stati concordi nell'esprimere parere favorevole.

La dichiarazione di area a rischio ambientale prevede una serie di interventi, tesi ad arginare il crescente inquinamento. Si procede, prioritariamente, ad indicare l'estensione delle zone interessate, individuandone l'orografia, la delimitazione costiera e la conformazione del sottosuolo; sono quindi previsti appositi piani di disinquinamento e di monitoraggio. La delibera riguardante il Brindisino si fonda su analisi dei residui cinerei del polo chimico, rinvenuti nell'atmosfera e nelle acque, nonché dall'incremento di mortalità da tumore registrati nell'ultimo decennio. Per quanto concerne la Sicilia, sono nel mirino le aree del Siracusano e del Niseno, per quanto riguarda le aziende chimiche e petrolchimiche nonché gli insediamenti agricoli e zootecnici. La frequente siccità (come in questo momento) determina, inoltre, in questo territorio un pericoloso insalimento del sottosuolo che, cumulato con il forte emungimento, impedisce ulteriormente le falde acquifere, causando modificazioni geomorfologiche del suolo. Dato l'alto valore culturale e paesaggistico della zona, il piano di disinquinamento è finalizzato a ridurre lo scarico dei rifiuti inquinanti. Nel Tarantino, l'inquinamento riguarda in modo particolare il mar Grande e il mar Piccolo ed è caratterizzato da una circolazione di acque sotterranee che giunge alle falde idriche e che intercede ogni attività turistica e ricreativa sulla fascia costiera. Per quanto riguarda la Sardegna, le aree interessate sono quelle del polo estrattivo Iglesias-Carbonia e del comparto metallurgico di Portofino, Sotgiu, secondo la relazione, di gravi pregiudizi ambientali. Già una commissione mista Stato-Regioni-enti interessati ha avanzato alcune proposte di risanamento, che la commissione del Senato propone di accogliere. Nel corso della discussione, diversi senatori, pur concordando con la proposta hanno fatto presente due necessità: allargare il numero delle aree ritenute a rischio e controllare che gli interventi previsti siano lo scio effettuati. Suo questo punto di vista, la comunista Carla Nespolo ha chiesto al ministro Giorgio Ruffolo di fornire alla commissione una panoramica della situazione in Val Bormida.

**Irruzione dei carabinieri nelle sedi di Roma e Milano**  
Obiettivo: raccogliere i documenti sulla megacentrale di Gioia Tauro

**Blitz negli uffici dell'Enel**

I carabinieri, su ordine dei magistrati di Palmi, sono piombati negli uffici Enel di Roma e Milano per sequestrare i documenti sugli appalti della centrale di Gioia Tauro. Una indagine dell'Arma di Taurianova (25 giugno scorso) conferma l'infiltrazione del clan dei Piromalli nei lavori dell'impianto. Violante, pci, chiede che l'Ente fornisca l'elenco delle ditte appaltanti e subappaltanti.

ALDO VARANO

ROMA. Il blitz è scattato contemporaneamente a Milano e Roma. L'ha ordinato Francesco Neri, il sostituto procuratore di Palmi che, in accordo col capo della Procura Agostino Cordova, ha fatto sequestrare i 30 mila metri quadrati su cui dovrebbe sorgere la megacentrale a carbone di Gioia Tauro ed i relativi cantieri. I carabinieri si sono presentati negli uffici Enel delle due città di buon mattino, alla stessa ora. Obiettivo: esaminare

Intanto il tam-tam del Tribunale di Palmi trasmette notizie di una dilatazione delle indagini. Nel mirino degli inquirenti la responsabilità a livello amministrativo e nuove pesanti ipotesi di reato. Una voce insistente, anche se per ora non sono previsti interrogatori degli 8 indiziati: la Procura vuole mantenere il segreto sugli elementi d'accusa contro di loro.

A fronte delle nuove iniziative giudiziarie c'è il contrattacco dell'Enel che ieri ha annunciato un «immediato ricorso» al Tribunale della libertà per il dissequestro. L'Enel ne approfita per una lunga precisazione: i documenti per Gioia Tauro sono tutti in ordine ed anche l'affidamento dei lavori è stato fatto a puntino, rispettando scrupolosamente tutte le normative.

Ma a proposito di documenti e legalità, Luciano Violante, presidente del gruppo comunista nella Commissione parla-

**A Palmi le indagini si allargano**  
Nel mirino degli inquirenti le responsabilità amministrative

**Tensione tra gli operai dei cantieri**

mentare antimafia, ha scritto al senatore Chiaromonte, presidente della stessa Commissione, per chiedere una valutazione scritta (in vista dell'audizione del presidente dell'Enel Vizzoli) del Procuratore Cordova sullo stato delle indagini e «sulle specifiche ragioni» per le quali non avrebbero l'auspicabile rapidità, una nota del prefetto di Reggio su camion e macchine movimento (i settori privilegiati dalle cosche) acquistati quest'anno nel Reggio e il nome dei compratori; e, attraverso l'Enel, l'elenco dei lavori concessi in subappalto, le imprese subappaltanti, quelle subappaltatrici ed i rispettivi titolari.

Proprio sugli appalti, è emersa una nuova inquietante circostanza. Il Gip di Palmi, Elena Massucco, nella ordinanza di sequestro, ha precisato: «Vari e molteplici sono gli elementi indiziati che condu-

cono a ritenere l'avvenuta infiltrazione di elementi mafiosi nel processo di realizzazione della centrale. Un giudizio fondato, non soltanto sull'ormai famoso rapporto di Sica, ma su un altro dei carabinieri di Taurianova, stilato il 25 giugno e del quale fino ad ora non si era saputo nulla.

In Calabria, intanto, crescono le preoccupazioni. La paura è che i 400 operai che lavoravano nei cantieri possano essere strumentalizzati da chi ha interesse ad impedire che si faccia chiarezza. Di questo s'è fatto interprete il segretario regionale del Pci, Pino Soriero, che ieri ha chiesto «che non un solo posto di lavoro vada perduto». Da Roma, intanto, Andrea Amaro e Roberto Tonini, segretari nazionali dell'energia e degli edili della Cgil sottolineano la «necessità di una sollecita approvazione della legge per il sostegno al reddito a

favore dei lavoratori sospesi a causa di procedure antimafia e problemi di impatto ambientale». I due sindacalisti chiedono anche che il sequestro dei cantieri deve diventare «l'occasione per rompere i condizionamenti e le ristrettezze culturali con i quali il ministero dell'Industria indirizza l'operato dell'Enel».

A sostegno dei magistrati di Palmi, inoltre, scendono massicciamente in campo tutte le organizzazioni ambientaliste, dall'arcipelago verde ad «Italia nostra». Per Giacomo Mancini: «Le imputazioni della Procura di Palmi sono precise e documentate. Il governo non può restare inerte. Deve accertare al più presto le responsabilità rimuovendo gli amministratori colpevoli». Lapidario Sica. Ai giornalisti che gli chiedevano un commento ha risposto: «Il problema ora interessa l'autorità giudiziaria: il mio lavoro è finito».

**Scuola**  
Le date delle lezioni a settembre

ROMA. Le lezioni del prossimo anno scolastico inizieranno in tutta Italia tra il 17 e il 24 settembre. La data prescelta nella maggior parte delle regioni per l'inizio delle lezioni è il 20 settembre; «anticipatamente» la provincia di Bolzano - che ha fissato l'inizio al 17 settembre - le regioni Lombardia, Veneto e Toscana (18 settembre), il Friuli e l'Emilia Romagna (19 settembre). Le ultime ad aprire i battenti delle scuole saranno la Calabria e la Puglia, che hanno fissato l'inizio delle lezioni al 24 settembre. Questo il calendario per le regioni che hanno già deciso (tra parentesi i periodi di vacanze natalizie e pasquale, ove resi noti): Bolzano 17/9 (dal 22/12 al 6/1; dal 28/3 al 3/4); Veneto 18/9 (dal 23/12 al 6/1; dal 28/3 al 2/4); Lombardia 18/9 (dal 22/12 al 5/1; dal 28/3 al 3/4); Emilia Romagna 19/9 (dal 24/12 al 6/1; dal 28/3 al 3/4); Marche 19/9 (dal 24/12 al 6/1; dal 28/3 al 3/4); Sardegna 20/9 (dal 22/12 al 6/1; dal 28/3 al 2/4); Abruzzo Molise 20/9 (dal 23/12 al 7/1; dal 28/3 al 2/4); Liguria 20/9 (dal 24/12 al 5/1; dal 28/3 al 3/4); Sicilia 20/9 (dal 23/12 al 7/1; dal 27/3 al 2/4); Toscana 18/9 (vacanze dal 22/12 al 6/1; dal 28/3 al 3/4); Calabria 24/9 (dal 24/12 al 5/1; dal 28/3 al 2/4); Puglia 24/9 (dal 23/12 al 7/1; dal 28/3 al 2/4); come già scritto, in provincia di Bolzano - dove il calendario scolastico è stato già da tempo «programmato» per il biennio 1990/1991 l'inizio è fissato invece, per quest'anno, al 17 settembre; l'anno prossimo si comincerà il 16 settembre e nel 92/93 addirittura il 15 settembre. La giunta provinciale altoatesina, lo scorso maggio, ha deliberato anche l'istituzione di una intera settimana di vacanze nel periodo di carnevale. Nelle altre regioni italiane il calendario non è stato ancora definito ufficialmente; in alcuni casi, infatti, come per il Lazio e l'Umbria, mancano ancora i pareri delle regioni e di alcuni provveditori.

**Droga**  
Volontari insieme ai prefetti

ROMA. Potenziamento delle strutture per l'attività antidroga. Se ne è occupato ieri il consiglio dei Ministri, che ha preso in esame uno schema di disegno di legge per l'adeguamento delle strutture del ministero dell'Interno. «In sostanza - ha spiegato il sottosegretario della presidenza del Consiglio on. Nino Cristofori - il disegno di legge prevede l'istituzione di una direzione centrale dei servizi antidroga, per il coordinamento delle attività di prevenzione, controllo e repressione». I responsabili dell'ufficio centrale antidroga tuttavia, ieri sera non erano ancora informati degli imminenti cambiamenti.

Il consiglio dei Ministri ha poi varato un altro provvedimento collegato alla attuazione della nuova legge sulla droga. Si tratta di un decreto legge che stabilisce nuove competenze per i prefetti. Essi - come ha detto l'on. Cristofori - potranno avvalersi di personale volontario. Non sono stati esaminati, invece, i provvedimenti sul rinnovo degli organi di gestione delle Usl, né il disegno di legge sulla riforma delle professioni infermieristiche.

Intanto il ministro-ombra della sanità Giovanni Berlinguer ha annunciato che il Pci si prepara a dare battaglia al Senato sulla riforma sanitaria approvata di recente dalla Camera. Berlinguer ha dichiarato che essa aumenta il potere di regioni e governo centrale e frantuma i servizi, separando la gestione delle Usl da quella degli ospedali. Questo significa moltiplicazione dei poteri e violazione del principio sanitario della unitarietà. I comunisti - ha aggiunto Berlinguer - vogliono la soppressione dei comitati di gestione e ritengono che la direzione amministrativa debba essere affidata a dirigenti nominati dai comunisti. Al Pci preme infine fare chiarezza sulla spesa sanitaria, che supera di 16 mila miliardi gli stanziamenti.

**Il giudice Bucarelli conferma le dimissioni**  
«Lascio l'inchiesta su Ustica perché è stato lesa il mio onore»

In quattro paginette, spedite al presidente del Tribunale, il giudice Bucarelli spiega i motivi del suo clamoroso «abbandono». «È stato lesa il mio onore», ha scritto il giudice che da anni indaga sul disastro di Ustica. Ed ha allegato alla memoria la querela presentata contro il vicesegretario socialista Amato per la vicenda delle foto scattate dagli americani al relitto del Dc 9.

ROMA. «Motivi di grave convenienza che mi inducono ad insistere nell'istanza di astensione». Lo scrive il giudice Vittorio Bucarelli, nella lettera di quattro pagine spedite ieri al presidente del Tribunale di Roma, Carlo Minniti.

Nessun dietro-front, dunque, ed era prevedibile, visto che la decisione del giudice Bucarelli non ha certo origine nell'ultima polemica, quella sulle fotografie americane, con il vicesegretario socialista Giuliano Amato. È da almeno un mese, infatti, che il giudice che indaga su Ustica è nell'occhio del ciclone. Attaccato dai politici ma anche all'interno dello stesso palazzo di giustizia dove, nelle ultime settimane, l'insolferenza, soprattutto dei vertici della Procura, era diventata davvero palese.

Vittorio Bucarelli, dopo anni di silenzio, durante i quali non aveva battuto ciglio di fronte ai

sospetti più gravi sul modo in cui conduceva l'indagine, ha scelto di farsi da parte per un episodio che è davvero minimo.

La rivelazione di Giuliano Amato davanti alla commissione Stragi: «Il giudice Bucarelli mi ha parlato di fotografie scattate da forze americane al relitto del Dc 9 dell'Itavia».

Un episodio negato da Bucarelli che nella «memoria» presentata ieri sottolinea proprio questa vicenda come la causa delle sue dimissioni.

«È l'ultima goccia - ha scritto il giudice - ribadisco di non aver mai avuto fotografie di provenienza americana sui resti del velivolo. Ma la logica dimostra l'erroneità delle affermazioni dell'onorevole Amato essendo impensabile che le operazioni necessarie per eseguire fotografie possano essere eseguite senza che alcuno ne avesse notizia; essendo impensabile che tali foto potesse-

Procure si pensa a un pool di tre sostituti coordinati dal procuratore aggiunto Michele Corio; mentre al posto di Bucarelli, è quasi certo che subentrerà Rosario Priore, giudice esperto in terrorismo di sinistra che collabora da diversi anni con la commissione parlamentare Stragi. Dunque conosce già gli atti dell'inchiesta. Un vantaggio visto che il termine ultimo per concluderla è fissato per il 24 ottobre.



Il giudice Vittorio Bucarelli

**ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA**  
**COMUNICATO STAMPA**  
20 luglio 1990

Con riferimento al sequestro dei cantieri della costruenda centrale termoelettrica di Gioia Tauro disposto ieri dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Palmi, l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica precisa che:

- la costruzione della centrale in questione, inclusa nei Piani Energetici Nazionali del 1981 e successivi, è stata, con reiterate delibere, approvata dal CIPE che ha sancito la sua localizzazione con delibera del 21 novembre 1983 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 31 gennaio 1984;
- il Ministero dell'Industria, in data 10 luglio 1984, ha decretato l'esproprio delle aree per l'esecuzione delle opere occorrenti per la centrale. Lo stesso Ministero dell'Industria, con reiterati provvedimenti, ha fissato la data di inizio e fine lavori, stabilendo il termine ultimo dell'inizio delle espropriazioni al 30 settembre 1987;
- il Ministero dell'Industria, ottenuti tutti i pareri necessari, tra i quali quello dello Stato Maggiore della Difesa, del Ministero dei Beni Culturali Ambientali, del Ministero della Sanità e della Commissione Centrale contro l'inquinamento, in data 13 maggio 1985, ha decretato la costruzione e l'esercizio della centrale di Gioia Tauro da 2640 MW;
- la già citata delibera CIPE prescrive all'ENEL il massimo coinvolgimento delle forze produttive regionali e quindi dell'imprenditoria locale piccola e media;
- gli appalti relativi ai lavori di approntamento dei cantieri, che come tali non incidono nell'impatto della centrale sull'ambiente, sono stati assegnati nel rispetto della legislazione antimafia vigente, per cui ogni appalto è stato assegnato previo il rilascio del prescritto nullaosta da parte del Prefetto.

Pertanto l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica conferma la propria fiducia nell'Autorità Giudiziaria ed ha la certezza che, dalle ulteriori indagini che la stessa svolgerà, non potrà che risultare la correttezza del suo operato. Nel frattempo l'Ente presenterà immediato ricorso al Tribunale competente per ottenere la revoca del provvedimento di sequestro.

**L'Italia formato Istat**  
**Un bip e numeri per tutti i gusti**

Da oggi statistiche a portata di mano. L'Istat ha inaugurato un «centro di diffusione», cui sarà facile accedere. In tempo reale, si avranno in mano tutti i numeri della nostra società. Giustizia, salute, istruzione, lavoro, economia, casa, previdenza: un bip e il gioco è fatto. Guido Rey ha anche tracciato l'identikit degli italiani: più ricchi, più litigiosi, più previdenti, meno fumatori... e più vecchi.

CRISTIANA TORTI

ROMA. Qual è l'ospedale italiano dove la cardiocirurgia ottiene maggiori successi? O la città con i redditi più alti? O il gruppo sociale che più evade le tasse? O la regione più verde? Da oggi saperlo sarà un gioco da ragazzi: basterà collegarsi al «Centro di diffusione Istat», e, tra un bip e l'altro, la curiosità potrà essere esaudita. L'Istat ha infatti inaugurato ieri un «centro di diffusione», che vuole essere una vera e propria interfaccia con l'utenza, in modo da consentire l'accesso, in tempo reale, a tutte le informazioni prodotte, senza faticose complicazioni e lungaggini burocratiche. E con la miniera di dati che ogni anno l'Istituto di statistica mette insieme, potrà entrare in contatto anche il cittadino qualunque, e non solo l'utenza specializzata. Finora, per esem-

più, l'accesso era garantito alle Camere di commercio o a istituti di ricerca. Nell'occasione, il Direttore prof. Guido Rey, ha fornito una fotografia aggiornata della nostra società. È venuto fuori che gli italiani stanno meglio, fumano meno e si comprano l'appartamento, sono piuttosto litigiosi (anche se i tempi del processo civile continuano ad allungarsi), non si fidano della sanità pubblica e preferiscono quella privata o convenzionata, ricomono, infine, sempre più frequentemente alla stipula di di previdenze integrative, per rimpinguare la avara pensione.

E invecchiano. L'Italia sta invecchiando. Anzi - ha affermato il prof. Rey sulla base dei dati della «sintesi di vita sociale italiana» appena pubblicata -

mente le nostre famiglie, mentre nel 1980 si era raggiunta la quota di 383.908. Per non parlare degli anni '60, quando, valigia di cartone e sacchetto di viveri, se ne erano andate dall'Italia circa 384 mila persone.

E per meno italiani che partono, sono invece in arrivo tanti, anzi tantissimi stranieri. Non solo. Chi viene nel nostro paese, ci rimane. C'è sicuramente un legame con la nuova legge sull'immigrazione, ma - rileva il volume dell'Istat - il punto è che si sono liberati molti posti di lavoro - nei settori poco professionali e meno remunerativi - quelli nei quali - sottolinea ancora l'Istat - le giovani generazioni, con un livello di istruzione medio più alto, non vogliono occuparsi.

E per finire, le migrazioni interne, e soprattutto quelle tra nord e sud. Anche in questo caso, i mutamenti sono notevoli. Se nel periodo 1960-62 circa 260 mila cittadini meridionali si stabilivano ogni anno nel centro-nord, nel biennio '85-87 il gruppo si assottiglia fino a 105 mila. Assume invece molta importanza il flusso migratorio di ritorno, formato soprattutto da lavoratori meridionali che, raggiunta l'età della pensione, tornano al paese d'origine.